

Dopo averci graziato sull'«early warning», Bruxelles continuerà a sorvegliare i nostri conti e le misure che verranno adottate

Economia ferma, cresce solo il debito

Previsioni negative dell'Ocse per l'Italia. Tremonti prepara la manovra correttiva

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, al termine del pranzo con i colleghi dell'Ecofin, ha imboccato la via d'uscita e se n'è andato senza nemmeno tenere, come prassi vuole, una conferenza stampa. È passato davanti ai cronisti con la velocità della luce. Come uno che è inseguito dai creditori. Avrebbe dovuto apparire soddisfatto per aver, temporaneamente, scampato il temutissimo "early warning", l'ammonimento per i conti in disordine e prossimi a scavalcare il famoso 3% del Patto (3,2% secondo la valutazione della Commissione). Il suo portavoce ha provveduto a far filtrare un secco commento: "Una soluzione logica e naturale". Come a dire: ci hanno reso il favore che avevamo fatto a Germania e Francia.

A fine riunione, dunque, Tremonti è scivolato lesto dentro l'auto in attesa nel cortile del palazzo del Consiglio. Si è limitato ad una battuta che ha confermato la genialità dell'uomo: "Mi hanno detto di dire che il Patto è intelligente se usato in maniera intelligente". E ha chiuso lo sportello. Sai che risate quando a Bruxelles, il 5 luglio, sotto presidenza olandese, Tremonti dovrà onorare l'impegno d'onore che ha preso pur di evitare ieri il cartellino giallo. I partner gli hanno detto: se ti impegni politicamente a presentare le misure per rimettere a posto i conti, rinviando l'"early warning". Così è stato. Ma ora viene il difficile. E Tremonti, inseguito anche dalle valutazioni drammatiche fornite dall'Ocse di Parigi (deficit di quest'anno al 3,1% e per il 2005 al 3,9% in assenza di provvedimenti massicci) è rientrato precipitosamente in Italia per cercare i soldi della riduzione delle tasse e della riduzione delle spese. L'Ocse ha anche aggiunto di veder nero, anzi di prevedere un rischio di "crunch"

Il prossimo 5 luglio il nostro Paese dovrà dimostrare di aver onorato gli impegni presi



Tremonti con il ministro delle Finanze danese Thor Pedersen. Foto Contu/Ansa

In crescita il rendimento dei Bot

MILANO Salgono i rendimenti dei Bot a tre (+5 centesimi euro) e dodici mesi (+21 centesimi euro). I Bot trimestrali offrono un rendimento lordo semplice dell'1,99% (+0,050%) e uno composto del 2,005% (+0,051%); a fronte di un'offerta di 3,5 miliardi di euro le richieste sono risultate superiori agli 8 miliardi. I Bot annuali offrono invece un rendimento lordo del 2,238% (+0,211); a fronte di un importo offerto pari a 6,5 miliardi le richieste sono risultate pari a 11,782 miliardi. Il totale dei Bot in circolazione è pari a 143.955.000.000 euro. Secondo i calcoli dell'Assiom, l'associazione degli operatori di mercato, il rendimento dei Bot trimestrali al netto della ritenuta fiscale e delle commissioni bancarie è pari all'1,35%. Quanto ai Bot annuali, il tasso netto effettivo per i risparmiatori è dell'1,65%.

nel clima di sfiducia degli investitori a causa dei guai provocati da Parmalat e Cirio.

Il commissario alle politiche economiche, Joaquín Almunia, che aveva ribadito la necessità dell'avvertimento preventivo per i conti italiani, ha preso sul serio l'impegno di Tremonti. Lo attende alla prova. "Adesso - ha detto - aspetta-

mo di ricevere le informazioni sui provvedimenti che saranno adottati. Poi ne riparleremo". Il commissario è stato esplicito. Per lui, aver insistito sull'"early warning" ha prodotto un risultato importante: "Io guardo al risultato positivo: il ministro Tremonti si è impegnato a mantenere il deficit sotto il 3% e lo verificheremo nella riuni-

ne del 5 luglio. La Commissione seguirà con attenzione gli sviluppi della vicenda in modo da poter esprimere le sue valutazioni in tempo per la riunione del Consiglio". A conferma che, tutto sommato, la strategia porta i suoi frutti, l'Ecofin ha abrogato ieri la procedura per il "deficit eccessivo" del Portogallo perché il governo di Lisbona è riuscito a tornare sotto il 3% del deficit. E il ministro delle Finanze del Belgio, Didier Reynders, ha sottolineato con favore l'azione dell'Ecofin nel quadro del Patto di stabilità. "Il Patto si applica e sono state prese buone decisioni per Portogallo e Olanda". E l'Italia? "Il ministro Tremonti - ha risposto - ha dovuto prendere impegni molto precisi".

La Commissione ha voluto mettere, nero su bianco, il suo pensiero sulla vicenda italiana. In un comunicato, ha ribadito che "continuerà a sorvegliare la situazione del bilancio e giudicherà quando le misure saranno adottate". L'esecutivo ha chiesto, nelle settimane scorse, una manovra correttiva pari a quasi 7 miliardi di euro. Nel testo è stata ribadita la soddisfazione per l'impegno preso dal governo italiano nel pianificare "misure per tagliare la spesa pubblica con effetti nell'anno in corso". La Commissione ha anche sottolineato che "le dimensioni finali, il loro impatto specifico e i tempi della loro applicazione restano non palesi". Da quanto si è appreso, tre paesi hanno mostrato la loro contrarietà nel rinvio dell'avvertimento all'Italia. Si tratta di Austria, Svezia che hanno opposto delle "riserve" e della Spagna. Il ministro di Madrid, Pedro Solbes, aveva anche il problema di non smentire il proprio operato di ex commissario. Infatti, ha detto di essere apertamente contrario. "La decisione - ha detto - si fonda su ragioni politiche". Poi, con ironia, ha aggiunto: "Mi pare che in Italia si svolgeranno presto delle elezioni europee..."

LE STIME DELL'OCSE				
		2003	2004	2005
Pil	Usa	3,1	4,7	3,7
	Giappone	2,7	3,0	2,8
	Area euro	0,5	1,6	2,4
Deficit	Usa	-4,2	-4,6	-3,9
	Giappone	-7,5	-7,0	-7,0
	Area euro	-1,7	-1,6	-1,8
Disoccupazione	Usa	6,0	5,5	5,2
	Giappone	5,3	5,0	4,6
	Area euro	8,8	8,8	8,5
	ITALIA	0,4	0,9	1,9
	ITALIA	-2,5	-3,1	-3,9
	ITALIA	8,8	8,6	8,5

Fonte: OCSE

KRT-P&G Infograph

Slitta ancora il voto sulla riforma previsto per domani al Senato. Angius: balletto indecoroso. Il sindacato: bene il rinvio, ora si rifletta sulla delega

Scontro sulle pensioni. Il governo pensa alla fiducia

Nedo Canetti

ROMA Sulle pensioni, il governo continua ad annaspere. Ogni settimana annuncia l'imminente voto del Senato sulla (contro)riforma Maroni-Tremonti, ogni conferenza dei capigruppo stabilisce la data finale del voto, traguardo per raggiungere il quale si sono perfino contingentati i tempi. E, puntualmente, ogni volta, si rinvia ad una data successiva. Succede da mesi. Segno di incertezze e divisioni.

È successo nuovamente ieri. L'ordine del giorno della seduta dell'aula di Palazzo Madama prevedeva la ripresa dell'esame del provvedimento, con l'intento di pervenire al voto finale nel pomeriggio di domani. Invece, una frettolosa conferenza dei capigruppo decise, con il voto contrario del centrosinistra, di posticipare ulteriormente i tempi della ripresa del dibattito, ad oggi pomeriggio, senza

però stabilire la data del voto finale. Ad una precisa domanda in tal senso dei capigruppo dell'opposizione, il ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, ha infatti tracheggiato, rispedito la palla alle decisioni del Senato.

Palese dimostrazione, quella di Giovanardi, di un esecutivo che aveva deciso di considerare secondaria una riforma, rispetto alla quale - ha ricordato il capogruppo ds, Gavino Angius - lo stesso presidente del Consiglio, con un messaggio a reti unificate, aveva chiamato ad una mobilitazione generale l'intero Paese. Governo e Casa della libertà hanno infatti deciso di anteporre alla riforma previdenziale, la discussione sulla creazione di tre nuove province, materia di evidente sapore elettorale.

«Stiamo assistendo - commenta Angius - ad uno spettacolo indecoroso, ad un balletto vergognoso». «E' diventata una farsa» - è sbottato il capogruppo della Margherita, Wil-

ler Bordon. Tanto che un altro ministro, quello del Welfare, direttamente interessato al varo della (contro)riforma, è sembrato rassegnato, al pari del suo collega, Gianni Alemanno, a non riuscire a chiudere la partita prima della pausa elettorale dei lavori.

Considerando che il testo, per le profonde modifiche introdotte dal governo, dovrà giocoforza ritornare alla Camera, si può tranquillamente prevedere che questa legge-delega, collegata alla finanziaria di due anni fa, trascorrerà in Parlamento il suo secondo anniversario, avviandosi tranquillamente verso il terzo.

«Si tratta di calcoli squisitamente elettorali - commenta il capogruppo ds in commissione Lavoro, Giovanni Battafarano -. La Casa della libertà pensa di poter approvare più facilmente il provvedimento dopo le elezioni: resta il fatto che governo e maggioranza hanno imposto a questo ddl un iter schizofrenico, alternando accelerazioni e battute d'ar-

resto. Lo slittamento di oggi è l'ennesima conferma dalla confusione che regna nella Cdl». Per il verde Nicola Ripamonti, governo e maggioranza sono terrorizzati dal giudizio elettorale; per Antonio Montagnino, Dl, «l'auto-ostuzionismo della destra dimostra che sono divisi su tutto». Si sta paventando la solita scorciatoia della fiducia. «È un'eventualità» - ha confermato Giovanardi, ma Fi e Udc sono dubbiosi e la Lega contraria.

«Neanche su questo sono d'accordo - ironizza Angius - la verità è che avvicinandosi le elezioni non hanno il coraggio di andare sino in fondo e di votare questa vera e propria bastonata per i lavoratori italiani».

Per Morena Piccinini della Cgil e Adriano Mussi della Uil quella del rinvio è una buona notizia. La pausa, specie se a dopo le elezioni, potrebbe servire, ritengono a riflettere sui contenuti (oggi inaccettabili, per i sindacati), più importanti, sostengono, dei tempi.

L'esecutivo della Ue ha quantificato in 7 miliardi l'entità degli interventi necessari

Al congresso provinciale delle tute blu di Milano l'apprezzamento per la lotta alla Sata col pensiero rivolto all'Alfa di Arese. Nelle aziende, alla mozione Rinaldini è andato il 67,8%

Sindacato e diritti: Fiom punta a «esportare» il modello Melfi

Giampiero Rossi

MILANO I metalmeccanici di Milano hanno scelto il loro modello: i colleghi lucani. La prima giornata del settimo congresso della Fiom del capoluogo lombardo ha sostanzialmente ufficializzato il nome della nuova capitale delle tute blu: Melfi.

Prima ancora che il segretario generale uscente della Fiom milanese, Maurizio Zipponi, apra il congresso con una relazione in cui la parola «Melfi» compare non meno di una dozzina di volte, alla Camera

del lavoro l'intera scena è dominata da un filmato che ripropone i momenti più simbolici delle tre settimane di battaglia sindacale (e non solo) degli operai dello stabilimento Fiat in Basilicata, dove oggi tra l'altro viene votato in un referendum l'accordo raggiunto con la Fiat. Zipponi, poi, tiene ad accostare alla vicenda della Sata un'altra lunga e faticosa lotta dei metalmeccanici, questa volta lombardi: quella dell'Alfa Romeo di Arese, che al momento ha condotto alla firma di un importante accordo per la realizzazione di un polo per la mobilità sostenibile sulle ceneri di

uno stabilimento che la Fiat ha deciso di lasciar morire. Il denominatore comune alle due vicende (Sata e Alfa), secondo il leader della Fiom di Milano, è «la concentrazione del potere fuori dai luoghi della produzione e del lavoro», quindi il tentativo di escludere da ogni processo decisionale i lavoratori e la stessa contrattazione.

Ma Melfi e Arese hanno anche dimostrato, secondo Zipponi, che la resistenza può ripagare. E così, in un solo colpo, dalla Basilicata sono tornati alla loro centralità «le tre questioni che abbiamo posto come perno della nostra azione: salario,

orari e tempi di lavoro, democrazia». Non è tutto. Il nome della cittadina lucana riecheggia anche quando arriva il momento di parlare, anzi criticare pesantemente, il leader della Cisl Savino Pezzotta: «Disinnesicare la Fiom? - dice Zipponi, citando le parole usate da Pezzotta - e noi faremo come a Melfi». E una volta scoppiato il pentolone delle tensioni che scuotono dall'interno il mondo sindacale, la relazione d'apertura del congresso Fiom affronta (il termine è appropriato, visti i toni tutt'altro che diplomatici) anche il delicatissimo rapporto con la Cgil: «I vertici della Cgil

non hanno risposto al livello delle provocazioni, neppure quando gli attacchi alla nostra linea sono degenerati nella denigrazione personale del segretario generale della Fiom. E questo non va bene», scandisce Zipponi al microfono.

In attesa che questo difficile nodo venga affrontato, la Fiom di Milano annuncia la propria riorganizzazione interna. Che punterà molto anche sulla comunicazione con un nuovo sito internet, dove sarà possibile anche l'iscrizione online al sindacato, e con una nuova edizione del periodico "Il Metallurgico". Per quanto riguarda

i lavori congressuali, invece, Zipponi ammette che la partecipazione al voto nelle aziende è stata piuttosto bassa (attorno al 54%). Ha sin qui prevalso la mozione Rinaldini (67,8 contro 32,2%), sebbene in qualche azienda (per esempio Italtel, Galileo, Fiar) si sia affermata la tesi proposta da Riccardo Nencini.

Il congresso prosegue oggi, e si concluderà con l'elezione dei nuovi vertici (segreteria e comitato direttivo). E in queste stesse ore lo stesso sta accadendo in altre città, da Roma a Brescia, in vista dell'assemblea nazionale di Livorno del 3-5 giugno.

COMUNE DI BOLOGNA
Settore Polizia Municipale
Via Enzo Ferrari n.42
tel. 051/2195110 - fax 051/2195121
ESTRATTO DI BANDO DI GARA
L'Amministrazione Comunale di Bologna procederà ad indire un'asta pubblica per l'aggiudicazione della fornitura delle uniformi e dei relativi accessori degli appartenenti al Corpo di Polizia Municipale, ai sensi del D. Lgs n. 358 del 24/07/1992 e successive modificazioni ed integrazioni. Le imprese, interessate a partecipare, dovranno presentare offerta nelle forme ed entro i termini dell'avviso di gara pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. L'avviso di gara e il capitolato speciale, potrà essere richiesto a: Comune di Bologna - Settore Polizia Municipale - Ufficio Gestione Risorse - Via Enzo Ferrari n. 42 - Bologna tel 051/2195110 - 20 - fax 051/2195121 o dal sito internet al seguente indirizzo: www.comune.bologna.it/comune/concorsi/concorsi.php Bologna 7 maggio 2004
IL COMANDANTE Dott. Stefano Lucci



1984 **ripensando a BERLINGUER** 2004
La politica dell'unità della sinistra e delle forze democratiche
presiede **Nicola ZINGARETTI**
ne discutono **Goffredo BETTINI**
Claudia MANCINA
Walter VELTRONI
Venerdì 14 Maggio - ore 18.30
Auditorium di Via Rieti - Via Rieti, 13
Federazione di Roma

ATTIVO SU UNIVERSITA' E RICERCA
- Il movimento di opposizione al DDL Maratti
- Proposte per il rilancio dell'iniziativa politica nell'Università
introduce **Donato NIGRO** Responsabile Università e Ricerca DS Roma
partecipa **Flaminia SACCA'** Responsabile DS nazionale Sanità
conclude **Andrea RANIERI** Responsabile DS nazionale Scuola e Formazione
Mercoledì 12 Maggio
ore 17,30 - via Sebino, 43A
Federazione di Roma